

Con l'ETS 3 miliardi di euro di extra-costi per gli armatori nel 2024

Confitarma e Assarmatori hanno inviato agli esperti del CIPOM l'ultima versione del dossier 'La rotta verso il net zero. Insieme per decarbonizzare il settore marittimo'
20 MARZO 2024 ALLE ORE 11:54



L'introduzione del sistema ETS (Emission Trading System) nell'industria marittima comporterà per le compagnie più di 3 miliardi di euro di costi aggiuntivi nel corso del 2024, a livello globale.

Il calcolo è frutto di una ricerca realizzata da RINA, i cui risultati sono stati inseriti nell'ultima versione del documento 'La rotta verso il net zero. Insieme per decarbonizzare il settore marittimo', realizzato da Confitarma e Assarmatori insieme a Eni – con la collaborazione di tre delle più grandi aziende produttrici di motori navali (Wärtsilä, WinGD e MAN Energy Solutions), oltre a Unem, Federchimica/Assogasliquidi, Assocostieri e appunto RINA – e inviato in questi giorni al Comitato di Esperti nominato in seno al CIPOM (Comitato Interministeriale per le Politiche del Mare) e al Capo di Gabinetto del Ministero per le Politiche del Mare e la Protezione Civile Riccardo Rigillo.

Il documento – spiegano le due associazioni che rappresentano l'armamento nazionale – definisce un orientamento strategico, a partire dall'analisi dell'evoluzione tecnologica dei motori e dalla disponibilità, anche in termini di infrastrutture, di vettori energetici a ridotta intensità carbonica. Tale lavoro contiene, inoltre, un'articolata analisi delle opzioni disponibili per la decarbonizzazione del settore basata sull'ottimizzazione delle curve di costo e le disponibilità tecnologiche nel breve e medio termine, per consentire agli armatori di rispondere ai target del regolamento FuelEU Maritime, ai requisiti della direttiva ETS (Emission Trading System) e IMO, nonché agli altri ulteriori adempimenti nazionali.

Per quanto riguarda, nello specifico, gli extra-costi connessi al sistema ETS – pari a 3 miliardi di euro – il dato è stimato sulla base delle emissioni rendicontate nel sistema EU MRV (Monitoring, Reporting, Verification) nel 2022, tenuto conto di un periodo di introduzione graduale dell'ETS che prevede vengano restituite nel 2025 le quote solo per il 40% delle emissioni di CO₂ relative al 2024 e considerato il valore delle quote di CO₂ (EU Allowances - EUA) pari a un valore medio di 100 euro per tonnellata di anidride carbonica.

Un elemento questo che rende ancor più rilevante il tema della decarbonizzazione dello shipping e ancor più importante il coinvolgimento delle istituzioni, raccolte in Italia intorno al CIPOM.

“Aver lavorato insieme a questo documento e averlo presentato congiuntamente al CIPOM e alla struttura del Ministro per le Politiche del Mare e la Protezione Civile rimarca ancora una volta la volontà degli armatori – e tante aziende hanno dato un forte contributo a questo lavoro - di fare tutto quanto in loro potere nell'ottica della decarbonizzazione del trasporto marittimo. Abbiamo offerto agli Esperti un lavoro che riteniamo completo e che identifica le diverse strade percorribili, non necessariamente in conflitto, per diminuire l'impronta carbonica dello shipping in modo razionale. In questo percorso, tuttavia, l'armamento non può essere lasciato solo: occorrono risposte da parte dell'industria di terra per l'individuazione e la produzione dei fuel alternativi, un accompagnamento delle istituzioni e un sistema regolatorio nazionale, comunitario e internazionale pragmatico, che non fissi obiettivi irrealistici e non funzionali per una vera sostenibilità ambientale”, hanno dichiarato Mario Zanetti, Presidente di Confitarma e Stefano Messina, Presidente di Assarmatori.